

Rep

# Roma *Spettacoli*

Oggi al Teatro del Lido e domani al Vascello il testo di Monica Dolan presentato a Edinburgo

«Questo copione m'ha spinto a schierarmi quando Monica Capuani, spacciatrice di traduzioni internazionali, me l'ha fatto leggere due anni fa». È Lucia Mascino, protagonista de "Il sen(n)o" dell'inglese Monica Dolan con regia di Serena Sinigaglia, a parlare così: per il Festival Flautissimo sarà oggi alle 17 al Teatro del Lido e domani lunedì sera al Vascello. Una produzione del Centro d'Arte Contemporanea del Teatro Carcano.

**Lucia, come s'è realizzata questa impresa?**

«Io, la traduttrice Capuani, e la regista Sinigaglia, abbiamo invitato l'autrice all'inizio dell'anno scorso al Carcano, a Milano, per studiare le intenzioni e le parole del testo. Monica Dolan è attrice (interprete nel 2023 della serie "Black Mirror") più che drammaturga, e aveva battezzato lei stessa il proprio copione al Fringe Festival di Edinburgo del 2017. È rimasta commossa e colpita del nostro interesse per il monologo di Tessa, una psicoterapeuta che deve fornire in tribunale un referto su una madre (Karen) che pur di venire incontro ai desideri della figlia giovanissima (Lila) le ha permesso di sottoporsi a un'operazione di ingrandimento del seno, una chirurgia plastica, con conseguenze poi rivelatesi problematiche. Un racconto inventato a partire da una storia verosimile, riguardante la sessualizzazione in cui gli adulti o i marchi commerciali coinvolgono i bambini».

**Che verso ha preso l'incontro, qui da noi, per "The B\*east" ("seni", con in mezzo un asterisco, in inglese), che in italiano s'è intitolato simbolicamente "Il sen(n)o"?**

«Dopo le analisi fatte al Carcano, è seguita una lettura a Bologna in un'ex chiesa, per valutare le insidiosità di manipolazioni identitarie giovanili. La regista Sinigaglia ha intuito che la stessa psicoterapeuta poteva diventare una paziente, puntando su emozioni e sull'impianto astratto



*Festival Flautissimo*

## Mascino e il Sen(n)o "Io psicoterapeuta in difesa di una madre"

di Rodolfo di Giammarco

di un albero sradicato concepito da Maria Spazzi. Con relativo debutto avvenuto in Romagna e poi al milanese Teatro Menotti nell'aprile passato».

**Per lei cosa è diventato il dilemma di riferimento de "Il sen(n)o"?**

«Direi certi cartelloni pubblicitari, i reggiseni imbottiti per le minorenni, la malizia dei tacchi alti per le ragazzine. Espedienti pur di vendere. Azioni che fanno appunto perdere il 'sen(n)o'. Qui una madre ha agito sul corpo della figlia. E la dottoressa ne deve testimoniare la responsabilità, la

colpa, a costo di entrare in crisi».

**Che modifiche ci sono tra "The B\*east" e "Il sen(n)o"?**

«Nei 75 minuti attuali c'è un lavoro di taglia e cuci, di rimodulazioni di frasi, con una drammaturgia della regista. Da noi il lavoro nel 2017 non avrebbe risuonato a dovere, ma ora acquista senso, anche se sono cambiati i segmenti di legislazione che indicano su chi puntare il dito. Oggi la cultura chiede di non schierarsi nei rapporti familiari».

**I rami su cui lei recita?**

«Sono disegnati, per volere di

Serena, da una scenografa che è artista dell'immaginario, per dare più potenza al testo».

**Altri suoi impegni?**

«Una serie Rai con regia di Giacomo Campiotti che mi coinvolge come benzinia in Romagna, e mi fa sentire una Francis McDormand nei "Tre manifesti". Il 21 novembre esce il film "Una terapia di gruppo" di Paolo Costella, commedia con me, Bisio, Buy e Santamaria. Poi da dicembre all'Ambra Jovinelli rifacciamo un "Amleto 2" di e con Filippo Timi, e colleghi».

**In scena**  
Ascanio Celestini, 52 anni

DEIPRODUZIONE RISERVATA